

Emergenza COVID-19: le misure in materia di immigrazione

30 aprile 2020

Per garantire l'accoglienza dei migranti ed assicurare la tutela della loro salute sono state adottate diverse misure quali la proroga dei progetti di accoglienza dei comuni, la possibilità di ospitare i migranti nei centri in deroga alle disposizioni vigenti, la proroga della validità dei permessi di soggiorno. Sono state, inoltre, potenziate le misure di screening e di sicurezza sanitaria nei centri di permanenza per il rimpatrio e negli insediamenti spontanei dei lavoratori agricoli.

Le misure in materia di immigrazione del decreto-legge Cura Italia

Il decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19 ("Cura Italia"), che introduce diverse misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, prevede anche alcune disposizioni relative all'accoglienza e alla tutela della salute degli immigrati in considerazione delle esigenze correlate allo stato di emergenza.

In primo luogo, **proroga al 31 dicembre 2020 i progetti di accoglienza dei migranti** degli enti locali in scadenza al 30 giugno. Si tratta dei progetti previsti nell'ambito del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI), la cosiddetta seconda accoglienza.

Inoltre, gli stranieri **possono rimanere** – fino alla fine dello stato di emergenza - nei **centri di accoglienza** che li ospitano (centri di prima e seconda accoglienza e CAS - Centri di accoglienza straordinaria), anche se sono venute meno le condizioni per la loro permanenza, previste dalle disposizioni vigenti, nelle medesime strutture. In particolare, i minori stranieri non accompagnati potranno rimanere nei centri di accoglienza anche dopo il raggiungimento della maggiore età.

I richiedenti protezione internazionale e i titolari di protezione umanitaria sottoposti al periodo di **quarantena con sorveglianza attiva** o in **permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva** possono essere ospitati (su disposizione del prefetto) nelle strutture del SIPROIMI, destinati ordinariamente ai soli rifugiati e minori non accompagnati.

Sempre con il fine di assicurare la tempestiva adozione di misure dirette al contenimento della diffusione del COVID-19, il decreto dà facoltà ai prefetti di modificare i contratti in essere per lavori, servizi o forniture supplementari in determinate strutture di accoglienza.

Il decreto interviene anche sui **titoli di soggiorno** estendendo **fino al 31 agosto 2020 la validità dei permessi di soggiorno e degli altri titoli** di soggiorno in Italia. Inoltre, proroga i termini per la conversione dei permessi di soggiorno da studio a lavoro subordinato e da lavoro stagionale a lavoro subordinato non stagionale.

Infine, il decreto legge 19/2020, in deroga alla disciplina del lavoro pubblico, consente alle pubbliche amministrazioni, per la durata del periodo emergenziale, di **assumere nelle strutture sanitarie i cittadini di paesi extra UE**, che siano titolari di un permesso di soggiorno per lavoro.

Sospensione e proroga di termini

L'articolo 9 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha sospeso per trenta giorni i termini per la presentazione della richiesta di primo rilascio e del rinnovo del permesso di soggiorno previsti, rispettivamente, in otto giorni lavorativi dall'ingresso dello straniero nel territorio dello Stato e in almeno sessanta giorni prima della scadenza o nei sessanta giorni successivi alla scadenza.

Successivamente, il decreto-legge-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del

Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (art. 103) ha sospeso tutti i termini per lo svolgimento di procedimenti amministrativi pendenti fino al 15 aprile 2020. Inoltre, la validità di tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020, è estesa al 15 giugno 2020.

La [circolare del Ministero dell'interno 24 marzo 2020](#) ha chiarito che per quanto riguarda i procedimenti relativi ai migranti la sospensione dei termini disposta dal decreto-legge riguarda:

- rilascio nulla osta al lavoro stagionale;
- rilascio del nulla osta al lavoro per casi particolari (ricerca, blue card, trasferimenti infrasocietari);
- conversione dei permessi di soggiorno da studio a lavoro subordinato e da lavoro stagionale a lavoro subordinato non stagionale;
- rilascio nulla osta al ricongiungimento familiare;
- permessi di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo;
- cittadinanza per matrimonio e per residenza;
- attestazione di apolidia.

Inoltre, i permessi di soggiorno in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020 sono prorogati di validità fino al 15 giugno 2020, dando la possibilità ai titolari di poter effettuare la domanda di rinnovo dopo tale data.

Gran parte dei contenuti della circolare sono stati inseriti, con un emendamento approvato nel corpo dell'esame parlamentare del disegno di legge di conversione, nel decreto-legge 18/2020 estendendo **fino al 31 agosto 2020 la validità dei permessi di soggiorno e degli altri titoli di soggiorno** e prorogando i termini per la conversione dei permessi di soggiorno da studio a lavoro subordinato e da lavoro stagionale a lavoro subordinato non stagionale.

È stata [prorogata fino al 13 aprile](#) anche la **sospensione delle audizioni** davanti alle commissioni e alle sezioni territoriali per il **riconoscimento del diritto d'asilo** (provvedimento della Commissione nazionale per il diritto di asilo n. 2893 del 2 aprile 2020).

La decisione è stata assunta a seguito dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2020, che estende fino al 13 aprile le misure di contenimento per contrastare il contagio da Coronavirus, o Covid-19.

Il decreto prevede la sospensione anche dell'attività degli sportelli al pubblico presso ogni collegio, mentre quelle degli uffici proseguono in modalità di lavoro agile.

Le audizioni con i richiedenti asilo erano già state sospese in attuazione delle misure governative per l'emergenza sanitaria: prevista inizialmente per le sole commissioni e sezioni territoriali delle cosiddette zone rosse (provvedimento della Commissione nazionale n.1788 del 24 febbraio 2020), la sospensione è stata poi estesa ai collegi di tutto il territorio nazionale (provvedimento della Commissione nazionale n. 2327 del 10 marzo 2020), per essere poi prorogata fino al 13 aprile. L'esigenza è quella di ridurre al massimo gli spostamenti di persone e documenti e gli assembramenti.

Centri di permanenza e rimpatrio

La [circolare del Ministero dell'interno del 26 marzo 2020](#) ha illustrato gli interventi di prevenzione della diffusione del virus COVID-19 nell'ambito dei centri di permanenza per il rimpatrio.

In considerazione della particolare condizione degli stranieri trattenuti il Ministero richiama la necessità di:

- effettuare nei confronti delle persone trattenute un costante monitoraggio delle condizioni di salute di ciascuno, al fine di individuare tempestivamente eventuali sintomatologie da COVID 19 e, nei casi sospetti, interessare le competenti autorità sanitarie per gli accertamenti del caso;
- assicurare ai trattenuti una idonea dotazione di materiale per la cura dell'igiene ed impartita un'attenta informazione sugli accorgimenti da adottare per prevenire il contagio del virus
- garantire la massima cura dei servizi di pulizia di tutti gli ambienti, sia di alloggio che di servizio.
- verificare Nell'eventualità di nuovi ingressi se è stata effettuata, come previsto, la visita medica

preliminare e se è stata esclusa la sussistenza di sintomatologie da COVID 19 e comunque collocare i soggetti in alloggi separati per un periodo di almeno 14 giorni;

- garantire che tutti i colloqui con soggetti esterni dovranno avvenire mantenendo una distanza di almeno 2 metri e, ove possibile, prima dell'ingresso i visitatori dovranno essere sottoposti al rilevamento della temperatura corporea.
- assicurare che, fermo restando il divieto di detenere negli alloggi i telefoni cellulari, le persone trattenute possano mantenere contatti telefonici con i congiunti che, in relazione ai vigenti divieti di circolazione, non possono raggiungere la struttura di trattenimento.

Il Ministro dell'interno è ritornato sull'argomento, con la [circolare 1° aprile 2020](#) con la quale ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulle disposizioni adottate per la **prevenzione della diffusione del virus COVID-19**, nell'ambito del sistema di **accoglienza dei richiedenti protezione internazionale** e dei **centri di permanenza per il rimpatrio**.

Per evitare rischi di contagio tra i migranti accolti e tra gli operatori delle strutture di accoglienza, il Ministro sottolinea che deve assicurato il rigoroso rispetto delle misure di contenimento previste a livello nazionale, compreso l'obbligo per gli ospiti di rimanere all'interno delle strutture.

I **nuovi migranti**, appena giunti in Italia, devono essere sottoposti al previsto **screening** da parte delle competenti autorità sanitarie per accertare che non presentino patologie infettive o sintomi riconducibili al virus COVID 19. Successivamente, devono essere attivate misure di **sorveglianza sanitaria** e di **isolamento fiduciario** per un periodo di quattordici giorni, come evidenziato nella circolare n. 3393 del 18 marzo 2020, anche individuando spazi appositi all'interno dei centri o in altre strutture. Solo al termine di tale periodo, qualora non siano emersi casi di positività, i migranti possono essere trasferiti in altra struttura di accoglienza, previo rilascio di idonea certificazione sanitaria.

Gli enti gestori dei centri devono assicurare una costante **informazione**, con l'ausilio dei mediatori culturali sui seguenti temi:

- rischi della diffusione del virus,
- prescrizioni anche igienico-sanitarie,
- distanziamento all'interno dei centri,
- limitazioni degli spostamenti.

Per impedire gli spostamenti sul territorio sino al termine delle misure emergenziali, dovrà essere garantita e monitorata la prosecuzione dell'accoglienza anche a favore di coloro che non hanno più titolo a permanere nei centri.

I prefetti sono chiamati a monitorare il rispetto delle prescrizioni e a intercettare eventuali difficoltà operative sul territorio, anche assumendo ulteriori iniziative d'intesa con le altre istituzioni locali, in particolare sanitarie.

Sulla questione del trattenimento degli stranieri nei CPR nel perdurare della pandemia si registrano alcuni primi interventi del giudice ordinario chiamato a convalidare il trattenimento o l'eventuale proroga.

Il giudice ha valutato la ragionevolezza del trattenimento nel contesto emergenziale caratterizzato dalle misure adottate dal Governo per arginare la diffusione del virus Covid-19 ritenendo che: "l'emergenza sanitaria in atto – considerato che la privazione della libertà personale in spazi ristretti renderebbe difficoltoso garantire le misure previste a garanzia della salute dei singoli – impone di interpretare tutte le norme in materia in termini restrittivi, dovendosi operare un bilanciamento tra tali norme e il diritto alla salute costituzionalmente e convenzionalmente garantito ad ogni persona comunque presente sul territorio". Per il giudice "l'emergenza sanitaria in atto e le disposizioni limitative degli spostamenti dal territorio nazionale, impedirebbero, comunque, il rimpatrio del richiedente e l'esecuzione del provvedimento di espulsione" (Tribunale di Roma, Decreto 18 marzo 2020, n. 15892/2020, Inoltre, la decisione della Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo che ha disposto la sospensione delle audizioni dei richiedenti asilo fino al 3 aprile, e quindi dei procedimenti per protezione internazionale, "fa venire meno il nesso di strumentalità tra il trattenimento ed il concreto svolgimento degli accertamenti – e prima tra tutti l'audizione del richiedente – e rende così non giustificabile la compressione del diritto di libertà individuale" (Tribunale di Trieste, Decreto 980/2020 del 18 marzo 2020).

Misure di assistenza sanitaria

Si ricorda inoltre che il Governo ha adottato misure di **potenziamento delle azioni di tutela della salute**

dei cittadini migranti residenti negli insediamenti irregolari al fine di prevenire la diffusione del contagio da COVID-19 in tali contesti particolarmente a rischio.

Si segnalano, in proposito gli interventi previsti dal Programma SU.PR.EME. Italia, nell'ambito dei fondi AMIF – Emergency Funds (AP2019) che la Commissione Europea – DG Migration and Home Affairs ha messo a disposizione di un ampio partenariato guidato dal Ministero del lavoro con diverse regioni del meridione.

Gli interventi sanitari previsti consistono in azioni integrate di assistenza, trattamento, tutela e prevenzione in favore di cittadini di paesi terzi (a oggi circa 2500 presenze) in condizione di vulnerabilità, che trovano impiego nel lavoro intensivo nei campi e che, a causa delle loro condizioni di "soggiorno", sono particolarmente esposti ai rischi legati al Covid-19 (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, [comunicato del 27 marzo 2020](#)).

Informazione sull'emergenza

Per quanto concerne l'**informazione** data ai migranti sull'emergenza in atto si segnalano le seguenti iniziative:

- l'Unhcr, l'Agenzia Onu per i rifugiati, in collaborazione con l'Arci, ha realizzato un [portale](#) in 14 lingue per informare rifugiati, richiedenti asilo e migranti che vivono in Italia sull'emergenza epidemiologica Covid-19. Il portale contiene una sezione dedicata alle regole e comportamenti da seguire per proteggersi dal contagio raccomandati dal ministero della Salute e un'altra con gli aggiornamenti in materia di asilo e immigrazione;
- sul Portale Integrazione Migranti, curato dalla Ministero del lavoro, è in aggiornamento una sezione dedicata all'[Emergenza Coronavirus](#) con le iniziative istituzionali, del terzo settore e dei territori, per informare e assistere i migranti;
- gli enti locali che aderiscono al sistema di accoglienza SIPROIMI hanno intrapreso numerose iniziative per l'informazione e l'aiuto dei migranti. Una raccolta delle iniziative dei progetti per fronteggiare l'emergenza Covid-19 è pubblicata sul sito del [SIPROIMI](#).

Lavoro

Il Ministro delle politiche agricole, intervenendo alla Camera dei deputati il 15 aprile 2020 sul reperimento della **manodopera necessaria al comparto agricolo** nel contesto della **crisi sanitaria ed economica** in atto, ha annunciato che è allo studio del Governo, un **piano di azione emergenziale per il lavoro agricolo** in tre punti:

- l'attuazione delle misure del piano triennale di **prevenzione e contrasto al caporalato**, con un'urgente mappatura dei fabbisogni di lavoro agricolo e l'utilizzo delle progettualità già finanziate dai Ministeri del Lavoro e dell'Interno, per affrontare l'emergenza;
- l'accelerazione della **piattaforma utile all'incontro domanda e offerta** presente nel piano di prevenzione del caporalato, da attivare anche in forme emergenziale;
- lo **sblocco del "DPCM flussi 2020"**, il cui testo, già pronto e condiviso tra le amministrazioni, può garantire, da un lato, la conversione dei contratti stagionali già in essere, dall'altro, l'utilizzo delle 18 mila quote di ingressi stagionali riservate ad agricoltura e turismo.

Il Ministro inoltre è impegnato a condividere l'elaborazione di una proposta normativa volta a prevedere, a fronte dell'immediata disponibilità di un contratto di lavoro, la **regolarizzazione dei cittadini stranieri già presenti in Italia** (Camera dei deputati, [15 aprile 2020](#), si veda anche Camera dei deputati, [16 aprile 2020](#), Informativa urgente del Governo sulle iniziative di competenza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19).

Di un provvedimento di **emersione del lavoro nero degli immigrati impiegati nei lavori agricoli** ha accennato anche il **Ministro dell'interno** nella audizione informale presso al I Commissione della Camera sulle iniziative di competenza del suo dicastero adottate per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 (seduta del 21 aprile 2020).

Una forma di **regolarizzazione** degli stranieri è prevista anche da una proposta di legge di iniziativa popolare (link al tema) all'esame della Camera dei deputati (A.C. 13) presentata prima dell'insorgenza dell'epidemia. La proposta prevede la regolarizzazione su base individuale degli stranieri irregolari, compresi i richiedenti asilo ai quali è stata respinta la domanda di protezione internazionale, quando sia dimostrabile la disponibilità di un'attività lavorativa o di comprovati legami familiari.

Come accennato, il decreto-legge 19/2020, ha introdotto una misura che, in deroga alla disciplina del lavoro pubblico, consente alle pubbliche amministrazioni, di assumere nelle **strutture sanitarie** i cittadini di Paesi terzi titolari di un qualsiasi permesso di soggiorno per lavoro.

Soccorso in mare

Il decreto 17 aprile 2020, n. 150 adottato dal Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro degli Affari esteri, il Ministro dell'Interno e il Ministro della Salute, ha **sospeso** temporaneamente (fino alla 31 luglio 2020) la **classificazione di *place of safety***, di luogo sicuro, per i **porti italiani** in virtù di quanto previsto dalla convenzione di Amburgo, **per i casi di soccorso effettuati da unità navali battenti bandiera straniera al di fuori dell'area SAR italiana**. Ciò in quanto l'emergenza connessa alla diffusione del Coronavirus non rende possibile assicurare sul territorio italiano la disponibilità di tali luoghi sicuri, essendo le strutture operative italiane, dai presidi sanitari alle Forze di polizia, costantemente impegnati in continua rimodulazione delle attività per rispondere all'evoluzione dell'emergenza sanitaria COVID-19.

Come precisato dal Governo, qualora "il soccorso avvenga **in area SAR italiana** con il concorso di **unità navali nazionali**, resta fermo l'obbligo dell'Italia, pur nell'attuale fase emergenziale, di farsi carico dell'individuazione di ogni opportuna soluzione per la salvezza dei naufraghi e l'individuazione di idonei luoghi di sbarco e di accoglienza" (Camera dei deputati, [seduta del 16 aprile 2020](#)).

Con il [decreto del capo dipartimento della Protezione civile n. 1287 del 12 aprile 2020](#) sono state individuate le misure organizzative e le procedure per fornire assistenza sanitaria alle persone soccorse in mare ovvero giunte sul territorio nazionale a seguito di sbarchi autonomi, garantendo ad esse anche un luogo dove trascorrere la quarantena prevista dalle disposizioni nazionali.

Il decreto ha nominato il capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno soggetto attuatore con il compito di provvedere all'assistenza alloggiativa e alla sorveglianza sanitaria dei migranti soccorsi in mare, anche utilizzando, a tal fine, apposite ed adeguate unità navali.

L'adozione di tali misure non ha interrotto le attività di soccorso in situazioni di emergenza. È il caso dell'operazione di soccorso di migranti provenienti dalla Libia effettuata dalla **nave Alan Kurdi** dell'ONG tedesca Sea Eye al di fuori della zona SAR italiana: su richiesta del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, con decreto del 16 aprile 2020 del capo della Protezione civile, si è provveduto ad individuare, una unità navale immediatamente impiegabile per le esigenze alloggiative e la sorveglianza sanitaria delle persone soccorse dalla predetta ONG, nominando quale soggetto attuatore il rappresentante legale della Croce Rossa italiana (si veda il [comunicato](#) del Ministero delle infrastrutture e trasporti del 16 aprile 2020). Il 17 aprile, al largo di Palermo, 146 migranti sono stati trasferiti dalla nave che li aveva soccorsi in un traghetto di una società di navigazione italiana per trascorrere la quarantena. Successivamente, sono stati trasferiti nel traghetto anche i migranti soccorso dalla nave Akita Mari. Il 5 maggio, terminata la quarantena, i migranti sono stati fatti sbarcare a Palermo.

Il 31 marzo 2020 l'**operazione SOPHIA**, avviata il 22 giugno 2015, è **cessata definitivamente**.

La missione navale, elemento dell'approccio globale dell'UE alla migrazione, aveva il compito di contrastare l'attività dei trafficanti di migranti e di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale.

Essa è stata sostituita dalla missione Irini che ha il compito principale di attuare l'embargo sulle armi imposto dall'ONU utilizzando mezzi aerei, satellitari e marittimi. In particolare, la missione è in grado di svolgere ispezioni sulle imbarcazioni in alto mare al largo delle coste libiche sospettate di trasportare armi o materiale connesso da e verso la Libia a norma della risoluzione 2292 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ([Consiglio europeo del 31 marzo 2020](#))

Di fatto, a seguito della cessazione della missione Sophie, non c'è alcun dispositivo di soccorso navale in una delle rotte più praticate dai flussi migratori.

Per approfondire si veda la nota del Senato, [Da Sophia a Irini: la missione militare UE nel mediterraneo cambia nome, e priorità](#), 1° aprile 2020.